

Sostenibilità ambientale e conoscenza: la rete Con.te.a³ Umbria

Francesco Pennacchi

Il ruolo della conoscenza è fondamentale per coniugare competitività del sistema produttivo e rispetto dell'ambiente. In quest'ottica sta nascendo in Umbria Con.te.a³, una rete di soggetti istituzionali che si occupano di ricerca e sperimentazione in campo agro-alimentare e ambientale

La realtà sociale ed economica che stiamo vivendo è caratterizzata da una crescente complessità, determinata dall'uomo stesso. Le attese di maggiore benessere materiale dei cittadini delle società industrializzate non accennano a placarsi; più legittimamente, è forte la volontà degli abitanti dei paesi emergenti e/o in via di sviluppo di migliorare le proprie condizioni di vita. L'utilizzazione delle risorse naturali non poteva che raggiungere gli eccessi che si stanno proponendo e gli impatti ambientali generati non potevano che attestarsi sui livelli di forte gravità che conosciamo. Certo, la situazione è molto più articolata di quanto queste poche affermazioni possano mettere in evidenza: molteplici sono le motivazioni che spingono verso di essa e diverse sono le manifestazioni di impatto che si manifestano in vari contesti territoriali. Ma, purtroppo, è sicuro che il livello di sostenibilità ambientale generale dei nostri territori non accenna a miglioramenti apprezzabili. Numerose rilevazioni sul campo, anzi, stanno mettendo in allarme scienziati, istituzioni e singoli cittadini sullo stato evolutivo delle risorse naturali e sull'efficacia delle politiche messe in atto per la sostenibilità. Sembrerebbe quasi un paradosso: cresce l'attenzione e la preoccupazione per la questione ambientale, ma con molta difficoltà si riescono a trovare soluzioni appropriate a che la stessa questione possa essere ricondotta entro confini più ristretti.

Il significato più comunemente accettato della sostenibilità è quello definito nel 1987 dalla Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo delle Nazioni Unite, nel famoso rapporto *Il futuro di tutti noi*: è sostenibile lo sviluppo che permette di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro bisogni. Un obiettivo politico che esalta, in primo luogo, l'equità intra-generazionale e quella inter-generazionale. Un obiettivo che, nel corso degli anni, ha conosciuto un'importante evoluzione, almeno in termini di dichiarazioni, anche grazie all'Unione Europea che, a partire dal Consiglio Europeo di Göteborg del 2001, ha affermato che la sostenibilità dell'ambiente deve essere attivata attraverso il coinvolgimento di tutte le politiche economiche, qualunque sia

la scala territoriale alla quale si fa riferimento. In altri termini, l'esigenza della tutela ambientale deve diventare un criterio generale della politica e dell'economia: una sorta di grande filtro attraverso cui vagliare ogni decisione. Anche per questo, durante gli ultimi anni, quando si parla di sostenibilità la sua dimensione ambientale è coniugata insieme a quella economica, a quella sociale e a quella istituzionale. Non è sufficiente, cioè, che le attività antropiche siano indirizzate al rispetto delle risorse naturali, ma è indispensabile che sia garantita la riproducibilità economica di coloro che svolgono le stesse attività, è necessario realizzare le iniziative avendo attenzione ad un'equa distribuzione di risorse e di opportunità di sviluppo per tutti, nel presente e nel futuro, sino all'esigenza di migliorare il grado di partecipazione e di condivisione delle scelte sociali da parte dei cittadini. Sicuramente, un obiettivo ancora più ambizioso di quello previsto solo pochi decenni fa, ma, allo stesso tempo, l'unico che può permettere di generare un equilibrio stabile tra le attività dell'uomo e le risorse della natura. Di fronte a finalità più impegnative, è necessario individuare strategie appropriate per il loro raggiungimento. Tra queste, un ruolo di fondamentale importanza compete al sistema della conoscenza, che deve essere in grado di realizzare innovazioni capaci di rispondere congiuntamente sia alla competitività dei sistemi produttivi, sia al rispetto dell'ambiente e delle sue risorse naturali.

A questo scopo, massimo deve essere l'impegno per definire un sistema della ricerca efficiente

La tutela dell'ambiente deve diventare un criterio generale della politica e dell'economia, un grande filtro attraverso cui vagliare ogni decisione

ed efficace, anche a livello regionale. È in questa direzione che si muove l'iniziativa Con.te.a³ Umbria (Conoscenze tecnologiche per l'agro-alimentare e l'ambiente in Umbria): una rete composta dai soggetti istituzionali che si occu-



pano della ricerca e della sperimentazione in campo agro-alimentare ed ambientale e che operano in Umbria. Una rete che - come anche sottolineato in occasione della sua presentazione, in un convegno realizzato a Perugia lo scorso mese di maggio - permetta di:

- condividere le conoscenze scientifiche tra i soggetti che ne fanno parte,
- proporre e sviluppare progetti di ricerca in modo congiunto tra i nodi che hanno affinità scientifica;
- rapportarsi con le imprese per fornire soluzioni ai problemi che esse evidenziano;
- supportare i decisori pubblici nelle loro attività di programmazione.

Questo, con la consapevolezza che un sistema di ricerca regionale non può essere identificato solo in coloro che fanno ricerca in modo diretto, ma sono parte determinante di esso tutti i soggetti che, più o meno direttamente, sono interessati allo sviluppo innovativo. In altri termini, il sistema delle conoscenze di un dato contesto territoriale è caratterizzato da:

- la varietà degli attori istituzionali; dalle unità di ricerca alle imprese, dalle istituzioni politico-amministrative, al segmento della formazione, ecc.,
- le risorse naturali, materiali ed immateriali disponibili,

- la natura e la tipologia delle relazioni tra i vari attori all'interno del sistema, per il funzionamento del quale è necessario individuare un modello che possa rendere possibile la socializzazione delle conoscenze, trasformando il processo innovativo da aspetto tecnico, di competenza dei soli addetti ai lavori, ad aspetto di interesse dell'intera società.

Con.te.a³ Umbria intende stimolare questo processo, coinvolgendo tutti gli attori interessati. Gli operatori, privati e pubblici, del settore agro-alimentare chiedono con forza la possibilità di costruire un percorso che agevoli la conoscenza ed il trasferimento delle innovazioni. Non solo per trovare le soluzioni organizzative e tecnologiche necessarie ad affrontare la crescente competitività alla quale sono chiamati a rispondere, ma anche per dare un significativo impulso alle attività riconducibili alla dimensione multifunzionale dell'agricoltura; quelle che, più di altre, sono efficaci per centrare la meta dello sviluppo sostenibile e competitivo della Regione. E' senza dubbio centrale la condivisione di questo percorso da parte dell'istituzione regionale. Essa, infatti, dovrebbe promuovere la realizzazione di un Centro R&S regionale per l'agroalimentare e l'ambiente, con la presenza dei rappresentanti di Con.te.a, insieme a quelli dei soggetti delle filiere

produttive, ai soggetti che sono dediti alla promozione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari, ai rappresentanti delle istituzioni regionali. Il Centro dovrebbe avere lo scopo di incentivare la creazione di nuove imprese innovative e la modernizzazione, l'innovazione e la diversificazione di quelle esistenti, svolgendo il ruolo di interfaccia fra le esigenze degli imprenditori ed i servizi offerti dalle strutture rappresentate all'interno del Centro, promuovendo la costituzione di incubatoi di imprese, aiutando le imprese a trovare partner per aumentare la competitività al di fuori del contesto regionale e promuovendo l'organizzazione di tutti i servizi necessari per la modernizzazione delle imprese agro-alimentari e dei sistemi rurali. Il Centro rappresenterebbe, inoltre, uno strumento di supporto al decisore pubblico nelle sue funzioni di programmazione, gestione e valutazione delle politiche. Se lo sviluppo sostenibile rappresenta un obiettivo complesso e di non facile raggiungimento, altrettanto complesse devono, da una parte, essere le modalità analitiche per interpretarlo ed indirizzarlo e, dall'altra, non inconsistenti le risorse dedicate al suo perseguimento. Ma, soprattutto, è necessario passare dalla fase del dibattito a quella delle concrete realizzazioni.

I soggetti che stanno partecipando alla costruzione di Con.te.a³ Umbria sono:

- Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura	Regione Umbria
- Agenzia Umbria Ricerca	Regione Umbria
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente	Regione Umbria
- Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale	Università di Perugia
- Centro di Ricerca sulle Biomasse	Università di Perugia
- Dip. di Biologia Vegetale e Biotecnologie Agroambientali e Zootecniche	Università di Perugia
- Dipartimento di Patologia, Diagnostica e Clinica Veterinaria	Università di Perugia
- Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali	Università di Perugia
- Dipartimento di Scienze Biopatologiche ed Igiene delle Produzioni Animali	Università di Perugia
- Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti	Università di Perugia
- Dipartimento Ingegneria Civile ed Ambientale - Sezione Agraria	Università di Perugia
- Dipartimento Uomo e Territorio - Sezione Agraria	Università di Perugia
- Istituto di Biologia Agro-ambientale e Forestale di Porano	C.N.R.
- Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica	C.N.R.
- Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura di Spoleto	C.R.A. -Mipaf
- Ist. Superiore di Ricerca e Formazione sui Materiali Speciali per Tecnologie Avanzate	Società
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale per Umbria e Marche	Ministero Sanità
- 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria	Società
- Sezione Territoriale Istituto di Genetica Vegetale	C.N.R.
- Umbria Innovazione	Regione Umbria